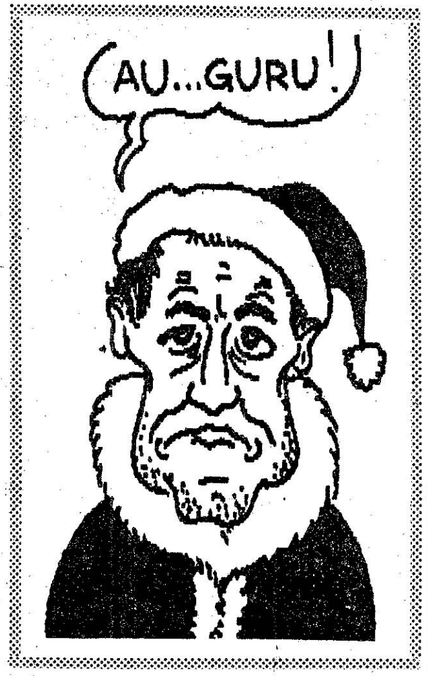
LA CHIESA INDIGNATA CON CELENTANO «ADESSO STA PROPRIO ESAGERANDO»

Una durissima nota dei vescovi italiani condanna il monologo su Gesù bambino fatto da Dario Fo all'ultima puntata di «Fantastico». «Il sentimento religioso ed anche il buon gusto di tanta nostra gente è stato profondamente colpito e offeso». Le ripercussioni politiche

di Luca Simone



ROMA. Contro «Fantastico» sono scesi in campo anche i vescovi italiani. E si sono uniti al coro di proteste. L'ultima puntata della trasmissione, completamente incentrata sul Natale, non è piaciuta alle alte gerarchie della Chiesa che hanno puntato l'indice soprattutto contro il monologo di Dario Fo.

Il lungo intervento dell'attore milanese è sembrato, alla conferenza episcopale italiana, poco consono al clima natalizio. E per questo la Conferenza Episcopale ha espresso ufficialmente «profonda amarezza e rammarico».

«Il sentimento religioso ed anche il buon gusto di tanta parte della nostra gente - dicono i vescovi in un comunicato - è stato profondamente colpito ed offeso. Ne sono testimoni le vivaci proteste giunte ai giornali e alla stessa RAI da parte di moltissimi telespettatori indignati e scossi di fronte all'incredibile episodio». L'intervento di Dario Fo a «Fantasttico» di sabato scorso viene definito un «episodio incredibile». I vescovi italiani, per bocca del loro presidente, il vicario di Roma cardinale Poletti, attaccano violentemente anche la Rai. «Il servizio pubblico radiotelevisivo - afferma la durissima nota episcopale - non può prestarsi a offendere i sentimenti di milioni di suoi abbonati in nome di discutibili criteri spettacolari».

La decisa presa di posizione dei vescovi mette decisamente fine all'idillio che era nato da tempo tra Celentano, con la sua filosofia tutta natura e famiglia, ed una parte del mondo cattolico italiano, soprattutto «Comunione e liberazione».

Già nelle scorse settimane il presentatore di «Fantastico» era stato duramente criticato, soprattutto dai padri missionari comboniani, per l'iniziativa di legare i fustini del detersivo alle miserie in cui versano le popolazioni africane, ora arriva la durissima nota della Conferenza Episcopale.

La presa di posizione dei vescovi italiani getta benzina su un fuoco che già divampava da qualche tempo e che ora più che mai sembra destinato a agitare le acque politiche intorno alla Rai.

Le prime ripercussioni si sono già avuto da parte di alcuni membri della Commissione parlamentare di vigilanza. Il democristiano Borri ha affermato che «va guardata con preoccupazione la tendenza alla ricerca dell'effetto straordinario, a creare la Tv dell'avvenimento». Il comunista Borri, pur dicendosi sospreso dalla durezza del comunicato dei vescovi, afferma la necessità di un maggiore equilibrio.

Ma il nuovo caso Celentano - Fo sembra destinato ad avere ripercussione più profonde. L'indignazione e l'amarezza dei vescovi per il «monologo» dell'attore milanese in pratica può rappresentare la miccia che farà espoldere una situazione all'interno della Rai che molti da tempo giudicavano ormai insostenibile.

A questo punto un intervento politico è più che mai necessario per fare un po' di chiarezza. La Rai è un ente pubblico e, soprattutto in trasmissioni di largo seguito popolare come «Fantastico», non può demandare ad altri funzioni e campiti che per lei dovrebbero essere istituzionali. Qui non si tratta di ripristinare vecchie e mai abbastanza vituperate censure, ma di un normale e civile rispetto delle opinioni e dei sentimenti di tutti i cittadini.

IL GURU

Il popolare attore - cantante si difende buttandola in politica e dicendo di non avere offeso nessuno

Adriano Celentano

ROMA. *«La Chiesa non dovrebbe fare queste obiezioni»*, commenta Adriano Celentano, il conduttore di *«Fantastico»*. *«Vi sembrerà paradossale ma secondo me, Dario Fo ha lanciato uno dei messaggi più cattolici che abbia mai sentito. Si può farlo in tanti modi: lui lo ha fatto in un modo diverso, moderno e non sdolcinato,*

Il discusso mattatore del varietà del sabato sera si è schierato a favore di Fo senza riserve, assumendo il ruolo di garante su quanto è stato detto dall'attore nella puntata di sabato 19 dicembre: *«Quando un personaggio parla a "Fantatsico", in realtà è come se parlassi io. Bisogna sempre partire dalla fonte. E in questo caso, la fonte sono io. Sono io l'anima di "Fantastico" e tutto ciò che esece dalla trasmissione è ispirato da me e dalle mie scelte»*.

Celentano ha poi voluto fare qualche salto all'indietro riparlando di altri argomenti scottanti affrontati durante questo turbolento ciclo di *«Fantastico»*: *«Il mio obiettivo era quello di colpire la sensibilità della gente. La caccia, la violenza sui bambini. Eppure, tutto dà fastidio. Adesso se la prendono anche i vescovi. Ma non è forse vero che le strade che portano a Dio sono infinite? E allora, se è così, Dario Fo fa la sua strada: certo, lui gira a sinistra...»*.

DARIO FO

Il conduttore difende Fo, che avrebbe lanciato «uno dei messaggi più cattolici mai sentito»

Dario Fo

ROMA. *«Smettiamola con queste storie! Io non ho assolutamente offeso la sensibilità religiosa di nessuno. Non c'è nulla di blasfemo e irriverente nei miei testi»*. La replica di Dario Fo allo sdegno manifestato dalla Conferenza Episcopale italiana sul monologo interpretato a *«Fantastico»* è arrivata puntuale. L'attore sostiene di aver raccontato la storia di Gesù bambino, bonariamente e senza nessuna cattiveria.

«Piuttosto», ha commentato Fo, *«i prelati hanno cominciato ad inalberarsi quando ho parlato dei Concili e degli scontri sui Vangeli Apocrifi, ad esempio quello che ci fu a Nicea, con botte tra vescovi. Allora, ogni comunità si faceva il suo Vangelo, e di Vangeli Apocrifi ce n'erano ottanta: erano legnate tra vescovi per decidere quale fosse quello giusto! Ecco perchè si sono arrabbiati tanto»*. Dario Fo ha rincarato poi la dose riferendosi alla trasmissione condotta dal giornalista Andrea Barbato, *«Va' pensiero»*: *«Si incavolano se succe qualcosa sulla Raiuno, con tredici milioni di telespettatori. Ma non si accorgono di quello che succede sulla Raitre, ad esempio, dove dicono che Gesù Bambino si masturba. Ma certo, tanto la Raitre la vedono solo gli intellettuali, a loro che gliene frega! Sono i tredici milioni di telespettatori di "Fantastico" che li fanno sobbalzare»*.

MANCA

Il presidente della Rai propone una specie di codice di autoregolamentazione per evitare sorprese in diretta

Enrico Manca

ROMA. Proprio mentre sulla sua testa di Presidente della Rai scoppiava la tempesta della nota dei vescovi su *«Fantastico»*, Enrico Manca in un'intervista ha affrontato il problema del *«brutto della diretta»* proponendo una sorta di codice di autoregolamentazione quasi che Celentano e Fo potessero essere rassomigliati ai Cobas.

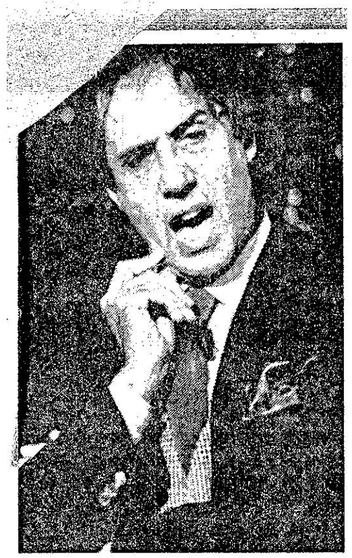
Poi, quando è esploso il caso «Celentano-vescovi», molto diplomaticamente non si è fatto trovare.

Ed alla Rai, ieri pomeriggio dopo l'uscita dell'Osservatore Romano che riportava la nota della Cei, non è stato possibile contattare nessuno degli altri dirigenti. Tutti erano indaffaratissimi in misteriose riunioni.

Solo il malcapitato Mario Maffucci, responsabile diretto di *«Fantastico»*, ha fornito qualche dichiarazione. *«Sono sinceramente dispiaciuto. Non era certamente nelle nostre intenzioni offendere il sentimento religioso»* ha detto.

Quindi a botta calda la posizione ufficiale, da Manca al direttore generale Agneds, è quella di trincerarsi dietro il silenzio più assoluto. Basterà per allontanare i fulmini di questa nuova tempesta?

Il *«caso Fantastico»* sembra ora arrivato al redde rationem. La protesta dei vescovi si aggiunge alle tante cose che nel corso delle scorse settimane hanno fatto scandalo, non ultima l'intricato contratto



«SCOMUNICA» A CELENTANO

Una protesta della Chiesa

La Conferenza episcopale sostiene che con il Natale è stato ricordato da Dario Fo, a Fantastico, offendendo i sentimenti e il buon gusto di tanta gente. Fo ribatte che il suo è stato un intervento assolutamente religioso. Celentano, intervistato da «Avvenire» ha invece detto che Fo ha trasmesso uno dei più grandi messaggi cattolici che si possa dare

(Servizio a pag 5)

LA NOTTE
23 DICEMBRE '87